

I numeri non lasciano spazio a dubbi: dal Pollino allo Stretto rilevate coperture in eternit per oltre 10,7 milioni di metri quadrati

La Calabria è nella morsa dell'amianto

Il Centro operativo regionale ha censito dal 2005 ad oggi 112 casi di mesotelioma

Antonio Ricchio
COSENZA

Leggi, regolamenti e ordinanze finora non sono stati sufficienti: in Calabria l'amianto (la cui produzione e commercializzazione è stata messa al bando in Italia nel 1992) continua a essere la causa di patologie importanti, spesso fatali per chi ne rimane vittima.

Nemmeno la svolta rappresentata dall'approvazione in Consiglio regionale (nel dicembre 2016) del Piano per lo smaltimento e la bonifica di questo pericoloso materiale si è rivelata decisiva.

L'azione di finanziamento delle bonifiche, inserite nel Prac, procede molto a rilento con conseguenti ricadute negative sulle attività di scarto dell'amianto sia dagli edifici pubblici che da quelli privati.

«La Regione – attacca Giuseppe Infusini, responsabile della sezione cosentina dell'Osservatorio nazionale amianto – ha il dovere di dare seguito a quanto scritto nel Piano, trovando i fondi da mettere a disposizione per liberare finalmente i nostri luoghi di lavoro e di vita dall'amianto e fornendo le direttive per la raccolta delle piccole quantità di questa sostanza».

I dati dell'ultimo telerilevamento portato avanti dalla Regione e consegnato ai Comuni nel 2016 sono preoccupanti: in Calabria ci sono oltre 10,7 milioni di metri quadrati di coperture in eternit. Volendo semplificare si potrebbe affermare

che sulle spalle di ogni calabrese "gravano" circa 5,46 metri quadri di amianto. Nella graduatoria stilata dalla Regione non mancano casi singolari. A Santa Caterina Albanese, nel Cosentino, è stata calcolata una media di 12,4 mq di materiale a rischio per ogni abitante. Ancora peggio va a Torre di Ruggiero, nel Catanzarese, dove la concentrazione di amianto è di oltre 30 mq per residente. Altri casi anomali sono stati registrati ad Acquaro, nel Vibonese, con 21,6 mq per abitante, a Laureana di Borrello, nel Reggio, con 15,7 mq e a Cirò Marina, nel Crotonese, con 13,1 mq. Legambiente, in un report presentato nelle scorse settimane, ha contato sul territorio nazionale almeno 370.000 strutture con presenza di amianto in 15 regioni. Al questionario inviato dall'associazione non hanno risposto Abruzzo, Calabria, Liguria, Molise, Toscana e

Umbria.

In ogni caso, le alte concentrazioni di questa sostanza sono alla base dei 112 casi di mesotelioma (una forma aggressiva di tumore focalizzato sul tessuto che riveste i polmoni) registrati tra il Pollino e lo Stretto, dal 2005 ad oggi, dal Centro operativo regionale (Cor) dei casi di neoplasia con sospetta origine professionale. Attualmente il Cor ha la sua sede scientifica presso l'unità operativa di Anatomia patologica dell'Asp di Crotone ed è diretto da Federico Tallarigo.

Teoricamente sarebbe uno strumento fondamentale per il censimento e l'analisi delle situazioni di rischio in questa terra, ma il funzionamento della struttura va avanti a singhiozzo da quasi tre lustri. «Mancano risorse e personale – spiega Tallarigo –. Basti pensare che posso contare solo sull'apporto di un collaboratore e che la sede è stata ricavata "sottraendo" una stanza al reparto che guido». A questo si aggiunge la mancanza di una rete efficace in grado di approfondire le modalità di esposizione ad amianto dei soggetti ammalati.

«Il 90% dei casi di mesotelioma – aggiunge il primario – ci viene segnalato dai Cor delle altre regioni. E questo perché da una parte è ancora forte l'emigrazione sanitaria di chi sceglie di farsi curare in altre regioni mentre dall'altra non c'è collaborazione con le Aziende sanitarie e ospedaliere calabresi».

Il risultato è facilmente intuibile: i dati calabresi che dovrebbero pervenire al Renam (il registro nazionale mesoteliomi istituito dall'Inail) arrivano col contagocce e questa regione è in coda in tema di prevenzione alle patologie determinate da una prolungata convivenza con l'amianto.

Non bastasse, in questa situazione, con un Centro operativo regionale depotenziato e a mezzo servizio, diventa difficile pure ottenere gli eventuali risarcimenti o indennizzi per le malattie contratte sul posto di lavoro.

Diversi sono, infatti, i casi di famiglie con malati di mesotelioma ancora in lotta per vedere riconosciuti i propri diritti. Nella terra dei tanti record negativi suona come un'ennesima, inspiegabile beffa. ◀



Il Consiglio regionale nel 2016 ha approvato il Piano regionale per lo smaltimento della pericolosa sostanza minerale

Focus

I dati del telerilevamento

● I dati dell'ultimo telerilevamento condotto dalla Regione e consegnato ai Comuni nel 2016 segnalano che in Calabria ci sono oltre 10,7 milioni di metri quadrati di superficie coperti di amianto. Il Consiglio regionale, dopo una lunga attesa, nel dicembre 2016, ha approvato il Piano regionale per la bonifica e lo smaltimento di questo materiale nocivo per la salute. Ma, come più volte de-

nunciato dai responsabili dell'Ona, finora non sono stati erogati gli incentivi a soggetti pubblici e privati per l'eliminazione dell'amianto. L'Ona chiede anche alla Regione di censire i siti artigianali dismessi o sottoposti a curatela fallimentare. Il Centro operativo regionale che oggi ha sede a Crotone ha censito nell'arco temporale 2005-2018, 112 casi di mesotelioma in Calabria.